

pletamente scacciati dai mercati della Turchia Europea e dagli Stati al di là del Danubio, e la ferrovia di Bagdad che un giorno o l'altro metterà in comunicazione diretta Berlino con il Golfo Persico, cioè a pochi giorni di vapore dalle Indie, è per essa una grave minaccia. Ma non ha alcun interesse nell'Adriatico dove si può dire che non sventola o quasi la bandiera inglese. E d'altra parte sono tanti e così vasti gli interessi inglesi in tutte le parti del mondo che vi è sempre qualche punto nel quale con opportune concessioni una qualsiasi azione sua in favor nostro può essere neutralizzata. Anche per ciò che riguarda l'Inghilterra, e pure rallegrandoci della recente visita di Re Edoardo non dobbiamo dimenticare che spesso, se non sono ben preparati prima, talchè diventano in certo modo la sanzione di accordi prestabiliti, questi viaggi sovrani non hanno che una importanza assai limitata. Non dobbiamo nè possiamo dimenticare, pur prescindendo dall'abbandono di Cassala e dalle condizioni alle quali l'abbiamo ceduta agl'Inglesi, che l'Inghilterra rispose con un rifiuto quando, impegnati come eravamo nella guerra con l'Abissinia, le chiedemmo di permetterci lo sbarco di qualche battaglione in un porto a poca distanza da Zeila. Dal documento che concerne questo rifiuto, risulta che, in un momento difficilissimo per il nostro Paese e malgrado le relazioni cordialissime che avevamo con l'Inghilterra, il Governo di Sua Maestà Britannica non volle concedere quanto chiedevamo.... preoccupandosi dell'effetto che una simile concessione poteva produrre in Francia! Tale documento non era certamente destinato alla pubblicità, ma dal momento che è comparso in un *Libro Verde*, non possiamo dimentarcene, nè dimenticare